

Ricordi stimolati
e recuperati da Gianni Lova



“Magnanen”: l’ultim Matarassè ad Sanasà

Nasco a Sannazzaro nel 1938, in via Roma, 7 dove mio papà Beniamino, sotto l’abitazione, aveva il negozio di sellaio. In quegli anni a Sannazzaro c’erano molti cavalli e tutti i “fitavul” erano nostri clienti per i finimenti e le bardature. Frequento le scuole elementari in via Marconi, purtroppo erano gli anni della guerra con molti disagi, fino alla sesta con il maestro Torre, molto severo con noi ragazzi scapestrati e svegliati.

A 12 anni inizio subito a fare il garzone nel laboratorio familiare sotto casa.

Beniamino era un sellaio molto quotato, tant’è che veniva richiesto in tutte le cascine di Sannazzaro e dintorni. A Primavera in genere trascorreva una settimana intera ospite lavorativo in cascina, fermandosi a mezzogiorno per il pranzo a cà dal fitavul. Nonostante la guerra a tavola nelle nostre cascine non mancava niente e di solito la sera papà rientrava con nel cestino della bici qualche uova, un pollo o qualche bottiglia di vino “nustran”, che in tempi di tessera annonaria e di “mano nera” non guastavano affatto. Due anni dopo però papà Beniamino viene a mancare, così per aiutare la famiglia mia sorella maggiore Rita inizia a fare la sarta ed io comincio a fare il garzone nella pasticceria di “Elio l’uffelè”. Però fare il pasticciere non mi piaceva, così per interessamento del nostro Parroco, Don Pietro An-

glese, vengo assunto a Vigevano in una grande negozio di tappezziere. D’estate con il bel tempo mi capitava anche di andare al lavoro in bicicletta. Viaggiare tutti i giorni fino a Vigevano però era disagiata, così forte dell’esperienza fatta in laboratorio con papà Beniamino, cerco di carpire in fretta tutti i rudimenti del mestiere

che era stato di mio papà Beniamino.

In quegli anni a Sannazzaro c’era un altro matarasè, Cristiani Agostino, in via San Bernardino, trasferitosi in paese da Pavia nell’anno della mia nascita. Ero giovane, con voglia di fare e di imparare, così in poco tempo ho trovato il mio spazio e la mia clientela. La lana si car-

me a Marchini, Carnevale, Provera e Peppino Magnani. Così giocando in trasferta a Mezzana Bigli conosco Nucci Torti, che nel 1965 diventa mia moglie. L’anno successivo nasce mia figlia Elena e nel 1969 Silvia. Nucci oltre ad essere una mamma premurosa era anche una perfetta assistente di laboratorio. Grazie a lei ci

1987 divento nonno di Daniela e di Stefano nel 1989.

Silvia invece mi rende nonno per la terza volta di Matteo.

Nel frattempo nel laboratorio di via Roma, 7 l’attività continua e grazie soprattutto all’aiuto di Nucci le cose vanno abbastanza bene. Nei primi anni 70 acquistiamo una cardatrice elettrica molto efficiente, che però fa più polvere di quella manuale. Fortunatamente era diventato usuale l’impiego delle mascherine di protezione, che anch’io utilizzavo abitualmente dalla polvere della lana, che è micidiale come l’amianto. Il nostro era proprio un lavoro artigianale che richiedeva tanta abilità e in particolare manualità.

Dopo i sessanta anni i miei amici sono via via andati in pensione. Io esco di casa al mattino e vado nel laboratorio di via Roma, 7 dove se capita sono ancora in grado di sistemare una tenda o una sedia per amici o parenti.

La filosofia usa e getta non fa parte della mia cultura. Poi la soddisfazione di ridare nuova vita ad un pezzo è impagabile.

Daniela a Settembre di quest’anno mi ha reso bisnonno di Fabio, e vi garantisco che il suo primo lettino non avrà di sicuro un materasso di lattice...ma un materasso di lana cardata dal suo nonno bis, alla faccia degli acari, **perché l’ultim matarasè ad Sanasà il lavoro lo fa con le mani, ma soprattutto con il cuore.**

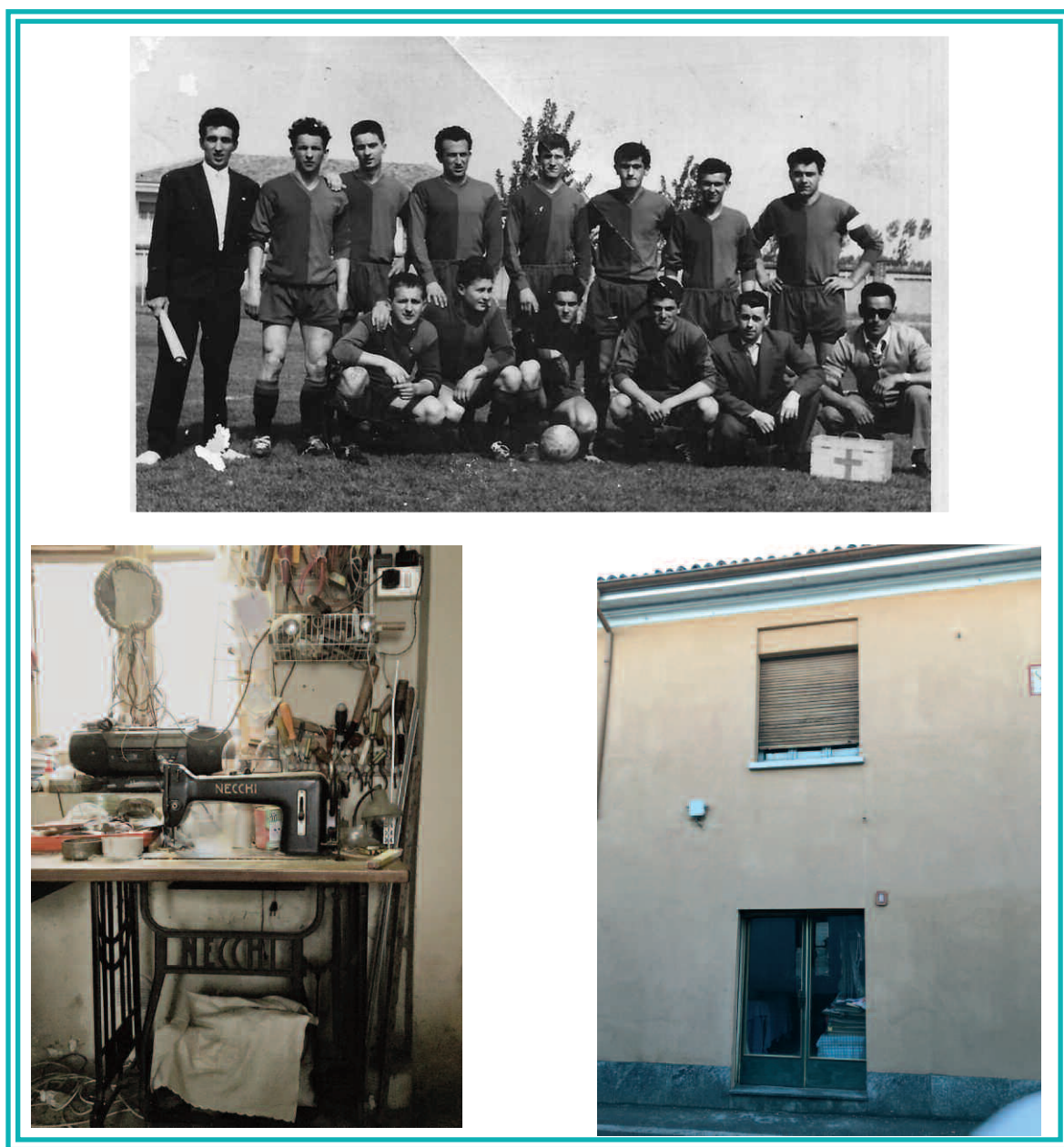


Foto: in alto L’Unione Sportiva Sannazzarese
sotto: la mitica Necchi e a destra Via Roma 7

di tappezziere e materasso.

L’impegno e la buona volontà non mi mancavano certo. Appena imparati i trucchi del mestiere, ero dotato di una buona manualità, prendo coraggio ed apro il negozio di tappezziere a Sannazzaro in via Roma, 7 nel laboratorio,

dava tutta a mano, alla sera eri stanco e poi c’era da cucire la fodera con la macchina da cucire Necchi, sempre a pedale. Nonostante l’impegno in laboratorio trovavo il tempo per giocare a calcio, giocavo da portiere nella Sannazzarese, con la maglia rossoblu, insie-

specializziamo nella riparazione di trapunte e nella realizzazione di tende e tendoni. Così cominciamo a fare lavori di tappezzeria di stoffa ed io mi invento tappezziere per la rimessa a nuovo di sedie, divani e poltrone.

Mia figlia Elena si sposa nel 1986 e così nel